



RES

NOVAE

PROSPETTIVE ROMANE - Edizione italiana

Analisi e prospettive. Lettera mensile internazionale ■ N° 2 ■ Octobre 2018 ■ Année I ■ 3 €
Disponibile in francese, italiano e inglese.

PRESENTAZIONE

In un mondo che corre sempre più in fretta e in una Chiesa che si trova costantemente sotto la luce dei riflettori, le informazioni importanti e la loro interpretazione, rischiano di venire seppelliti dalla mole di commenti, opinioni e notizie false. Nel momento in cui appare urgente restaurare il magistero e l'autorità pontificia perché la Chiesa possa proseguire la sua missione ricevuta da Gesù Cristo, *Res Novae* vuole essere uno strumento d'informazione e analisi al servizio del potere di Pietro.

Iscrivendoti ora, stai aiutando a lanciare *Res Novae*, contribuendo a svilupparla per farla crescere.

INDEX

Page 1

Guillaume Cuchet ■ Yves Congar ■ Godfried Danneels ■ Josef De Kesel ■ Mgr André-Joseph Léonard ■ cardinal Carlo Maria Martini ■ cardinal Désiré-Joseph Mercier ■ Paul VI ■ cardinal Robert Sarah ■ Léon-Joseph Suenens ■ cardinal Joseph-Ernest Van Roey

Page 2

Cardinal Jorge Bergoglio ■ cardinal Gottfried Danneels ■ Josef De Kesel ■ cardinal Basil Hume ■ Jean-Paul II ■ cardinal Audrys Juozas Backis ■ cardinal Walter Kasper ■ cardinal Karl Lehmann ■ chanoine Pierre de Lochet ■ cardinal Carlo Maria Martini ■ cardinal Jürgen Mettenpenning ■ cardinal Cormac Murphy-O'Connor ■ cardinal Jean-Louis Tauran ■ Cardinal Karim Schelkens ■ cardinal Achille Silvestrini

Abonnement : 30 €/1 an ;

Numérique : 20 €/1 an ;

Soutien : à partir de 50 €.

Chèque à l'ordre de EHN ou par virement : IBAN : FR76 3006 6108 4500 0201 7170 155 La lettre mensuelle *Res Novae* est éditée par EHN (12, rue Rosenwald, 75015 Paris).

Éditorialiste : Abbé Claude Barthe.

Correspondant à Rome : Don Pio Pace.

Contact : resnovaeroma@free.fr

Commission paritaire : en cours.

Directeur de la publication : Ch. Sergent.

L'ÉDITORIAL

Chi ha eliminato il cattolicesimo in Belgio?

Quelle riforma, che era stata esaltata da Yves Congar nel suo libro del 1950, *Vraie et fausse réforme dans l'Église*, ha oggi tutta l'aria di una falsa riforma. È ciò che scaturisce dal lavoro di Guillaume Cuchet, professore all'Istituto cattolico di Parigi in : *Comment notre monde a cessé d'être chrétien. Anatomie d'un effondrement* (Seuil, 2018. « Quando il nostro mondo ha smesso di essere cristiano. Anatomia di un collasso »). In questo saggio si spiega il cedimento spettacolare della pratica della messa domenicale in Francia fin dal 1965 (il 25 % dei francesi all'inizio degli anni '60, oggi l'1.8 %). A partire dal 1965, le giovani generazioni di cattolici non hanno più beneficiato della trasmissione diretta dell'educazione cattolica e hanno abbandonato in massa la pratica regolare. Tutti i paesi dell'Europa occidentale hanno conosciuto questa scristianizzazione, ma in Belgio, la rottura è stata sorprendente. La pratica domenicale, nel 1962 riguardava più del 60 % della popolazione nelle Fiandre, ed era considerata « debole » in Vallonia dove non era che al 30 %, nonostante la presenza di 10 000 sacerdoti nelle otto diocesi. Oggi i praticanti regolari sono circa il 3 %, con 3 600 preti dell'età media di 73 anni, senza alcuna speranza di aumentare : 70 seminaristi di cui 25 soltanto nelle Fiandre, un tempo terra di sacerdoti.

Occorre dire che i suoi pastori sono stati convinti conciliari e del tipo particolarmente « aperto ». Il cardinale Léon-Joseph Suenens (1961-1979), uno degli strateghi del Vaticano II, molto mariale, esercitò una vera autorità nell'ambito dell'assemblea della quale fu uno dei quattro moderatori, in particolare durante la battaglia per la collegialità. Molto ascoltato da Paolo VI, non arrivò però per fortuna a fargli riconoscere la legittimità della contracccezione.

Suenens generò Danneels, per fare il verso alle genealogie evangeliche. Il cardinale Godfried Danneels (1979-2010), senza essere neanche lui del tutto granitico (le sue affermazioni sulla liturgia non manipolabile, luogo di silenzio, potrebbero essere sottoscritte dal cardinale Sarah), proseguì l'opera. Racconterà in seguito di aver fatto parte di un « Gruppo di San Gallo », di cui il cardinale Ratzinger era lo spauracchio, mentre la figura di riferimento era il cardinale Martini, arcivescovo di Milano. Come Martini, Danneels si mostrò favorevole a delle aperture morali (dichiarazioni sulle questioni simboliche del preservativo, della tendenza omosessuale), e a delle aperture istituzionali (sinodalità massima). Il figlio spirituale di Danneels, dopo l'intermezzo del poco efficace tentativo di « restaurazione » di Monsignor André-Joseph Léonard (2010-2015), è Josef De Kesel.

Ma questa linea mantenuta dagli arcivescovi di Malines non è la sola ragione della scomparsa del cattolicesimo dal tessuto sociale del Belgio. Se, per esempio, anche delle istituzioni così importanti come l'abbazia di Maredsous e l'Università cattolica di Lovanio, hanno potuto andare alla deriva, una, dal punto di vista della vita religiosa sotto la direzione dell'Abbé du Roy, l'altra, dal punto di vista dell'insegnamento morale, è che la cattolicità belga, certamente ricca sotto ogni aspetto ai tempi dei cardinali Mercier e Van Roey, è stata tuttavia indebolita : la cultura comune in cui sembrava ben ancorata si stava indebolendo nelle strutture della modernità democratica, specialmente dopo l'ultima guerra. Al posto della vera riforma, che l'avrebbe resa dinamica, ci fu quella *falsa* : all'improvviso è stata imbevuta da una decalcomania ecclesiale di questa modernità, per giunta interpretata da Suenens e dai suoi figli in modo massimalista. Di quella cattolicità non è rimasto più nulla.

Abbé Claude Barthe ◆

► Il Gruppo di San Gallo e l'« ipotesi Martini »

Il libro di K. Schelkens e J. Mettenpenningen *Gottfried Danneels* (Anversa, Polis, 2015) ha rivelato ciò che il cardinale di Malines ha poi confermato: la sua partecipazione, dal 1996 al 2006, con i cardinali Martini, Lehmann, Kasper, Silvestrini, e Hume, ad alcune riunioni informali nella città di San Gallo, in Svizzera, il cui scopo era quello di organizzare la resistenza verso la tendenza alla restaurazione nel pontificato di Giovanni Paolo II e di impedire che il suo successore fosse il cardinale Ratzinger. Si auguravano invece che venisse eletto il gesuita cardinale Martini, arcivescovo di Milano. Il fatto era che dal 1993, lui aveva presieduto il Consiglio delle

Conferenze Episcopali europee che si riunivano proprio a San Gallo, CCEE, precedentemente diretto dai cardinali Etchegaray et Hume. Ma Martini, che era andato in pensione nel 2002, aveva il morbo di Parkinson. Durante il conclave del 2005, il Gruppo aveva dunque spostato le proprie speranze sul cardinale Bergoglio, arcivescovo gesuita di Buenos Aires. Bergoglio ebbe il suo massimo di consensi alla terza votazione, il 19 aprile 2005. A quel punto però, piuttosto che andare avanti con un ostruzionismo aleatorio, chiese che non si votasse più per lui. Al quarto voto, Ratzinger venne eletto con 84 voti. Indispettiti, i membri Gruppo, che da quel momento erano molto aumentati, cominciarono in pratica a preparare il futuro pontifi-

cato. Giova ricordarne il primo atto visibile: il 20 settembre 2005, la rivista *Limes*, con un articolo di Brunelli (« Così Ratzinger è stato eletto Papa ») pubblicava « il diario segreto del conclave », che sosteneva gli avesse consegnato un cardinale, da cui emergeva che Jorge Bergoglio ad un certo punto aveva raggiunto 40 voti, contro 72 per Ratzinger. E per dimostrare che la lotta stava proseguendo, il Cardinale Silvestrini aveva fatto pubblicare la foto di un incontro « segreto » tenuto a Villa Nazareth, una pia istituzione educativa da lui patrocinata, sulla quale era ritratto con i cardinali Danneels, Backis di Vilnius, Kasper, Lehmann, Martini, Murphy-O'Connor di Westminster e il francese Tauran. E fu proprio quest'ultimo che, come primo Cardinale diacono, il 13 maggio 2013 diede l'annuncio dell'elezione di un Martini redivivo. **P.P.**

IL CARDINALE JOSEF DE KESEL : LA SECULARIZZAZIONE COME GRAZIA

Josef De Kesel, uomo intelligente e cortese, è nato a Gand nel 1947. Prima professore, nel 2002 fu nominato vescovo ausiliario di Malines-Bruxelles. Nel vecchio dibattito sui divorziati risposati, ha appoggiato, padre Herman Cosijns, Segretario della Conferenza dei Vescovi, che ritiene che « per un cristiano, un secondo matrimonio (dopo un divorzio) dovrebbe essere interpretato come un'occasione di crescere nell'amore di Dio. (...) Il secondo matrimonio acquisisce quindi una dimensione religiosa e può essere vissuto come un cammino di santificazione, una strada proposta da Dio ». Lo stesso Cosijns pensa che le persone omosessuali possono trovare il cammino di Dio vivendo la loro relazione (Pastoralia, rivista dell'arcivescovato di Malines-Bruxelles, maggio 1996). Johan Bonny, vescovo di Anversa ha sostenuto: « Dobbiamo cercare all'interno della Chiesa un riconoscimento formale della relazione che è presente anche in molte coppie bi e omosessuali » (*DeMorgen*, 27 dicembre 2014). E J. De Kesel, divenuto cardinale, si è dichiarato favorevole alla celebrazione di una cerimonia per le unioni omosessuali (*La Croix*, 5 giugno 2018).

Intanto, nel 2010, Benedetto XVI nomina arcivescovo di Malines, Monsignor Léonard, già vescovo di Namur, nel rispetto del principio informale dell'alternanza linguistica. Ma intanto è lo stesso papa Ratzinger a mettere De Kesel sulla rampa di lancio nominandolo vescovo di Bruges, dove ha sollevato l'eterna questione dell'ordinazione degli uomini sposati: « le persone per le quali il celibato è umanamente impossibile da rispettare dovrebbero anche avere la possibilità di diventare sacerdoti » (rivendicazione appena portata, al Sinodo per i giovani, dal suo ausiliario a Bruxelles, Monsignor Kockerols). Quanto all'ordinazione delle donne, se ne poteva parlare. Con l'evidente appoggio di Monsignor Bonny.

La Chiesa sparisce? Godfried Danneelss si consola: « Ciò che la Chiesa ha perso in quantità, lo ha guadagnato in qualità ». E Jozef De Kesel conclude: « A condizione di rimanere umili, nella società e secolarizzati », la Chiesa potrà porsi « come un punto di vista e una possibilità tra le altre » (16 settembre 2016). Una voce, una verità, una vita tra le altre.

Pio Pace

► Le chiese aperte di Bruxelles

Aperte al Gay Pride: Il 27 maggio 2006, la parrocchia di Nostra Signora del Buon Soccorso ha organizzato, nell'ambito del Gay Pride, una messa celebrata dalla Comunità del Cristo liberatore, con campagna di affissione. La tovaglia dell'altare era arcobaleno. Aperte ai musulmani: Ad Ognissanti 2006, in occasione delle giornate del quarto Congresso per una Nuova Evangelizzazione, dopo Parigi, Lisbona e Vienna, è stato organizzato un « concerto interreligioso » nella chiesa della Madonna Immacolata, con il coro musulmano Rafik El Maa, e soprattutto si è svolta una veglia interreligiosa nella chiesa di san Rocco, con « letture e preghiere prese dalla Bibbia e dal Corano ».

Aperte alle giustificazioni della neo morale: Il 17 marzo 2007, nella cattedrale di Bruxelles Josef De Kesel pronuncia l'orazione funebre per i funerali del canonico Pierre de Loch, difensore della pianificazione familiare, che legittima il ricorso all'aborto in alcuni casi, e membro dell'Associazione per il Diritto di morire con dignità: « (Pierre de Loch è rimasto) fedele al Vangelo e, io posso dire e penso anche di doverlo dire, fedele a questa stessa Chiesa, popolo di Dio ». **P.P.**